



Lex capogruppo non rieleto

TI-PRESS

## I conti dell'Udc e l'Orlando furioso

*Indigeste a Del Don le critiche all'operato della sezione bellinzonese avanzate dal Comitato cantonale*

di Paolo Ascierio

«Ma che cosa stanno facendo? Mi hanno rotto. Se continuano così, finisce malissimo». Un **Orlando Del Don** furioso. Non era ancora terminato il Comitato cantonale dell'Udc. Quello di ieri sera, quello della 'resa dei conti' dopo le Cantionali del 19 aprile che sono costate il seggio in Gran Consiglio di Del Don. E lui ha scelto

di abbandonare la sala per fumare una sigaretta, per sfogarsi un po'. Prima di farci ritorno qualche minuto dopo. Goccia dopo goccia, il vaso è traboccato. Perché già nelle scorse settimane il diretto interessato e la sezione di Bellinzona, presieduta da **Athos Ambrosini**, avevano speso parole di fuoco contro il partito e contro il matrimonio con Area liberale dal quale è nata la Destra. Ma i conti non si fanno a parole. Si fanno con i numeri. E i numeri in casa Udc dicono che sono mancate poche schede, su per giù un centinaio, per conquistare un cadreghino in più a Palazzo. E quelle poche schede sono mancate soprattutto nel Mendri-

sio e nel Bellinzonese e valli, da dove Del Don partiva da favorito in veste di capogruppo in parlamento e candidato al Consiglio di Stato. Della serie: chi è causa del suo mal pianga se stesso. Questa, per lo meno, la posizione che parrebbe essere stata condivisa dalla maggioranza del parlamentino Udc. Una seduta, quella di ieri sera, a porte chiuse. Ma alcuni spifferi sono passati e hanno raccontato di un ex capogruppo **Marco Chiesa** che, cifre alla mano, ha sottolineato come il mancato raggiungimento del sesto seggio non sia imputabile né alla sezione di Locarno né a quella di Lugano. Sottinteso: Bellinzona faccia autocritica. Una posi-

zione indigesta a Del Don. Il quale, pur ammettendo che non esiste negli annali delle elezioni che un capogruppo e candidato al governo rimanga fuori dal Gran Consiglio, ha rimandato al mittente le critiche. Lui e la 'sua' sezione, ha detto, hanno lavorato bene. Meno bene al partito, invece, hanno fatto alcuni avvenimenti dell'ultima settimana di campagna elettorale. Come il presidente nazionale Toni Brunner che si è rammaricato per la mancata unione con la Lega. Botta e risposta proseguito fuori e dentro le segrete stanze democristiane fino al momento di andare in stampa. Aggiornamenti su [www.laregione.ch](http://www.laregione.ch).

Duro confronto ieri sera in Comitato cantonale sulle elezioni di ottobre. E spunta il telefono rosso...

## La 'linea rovente' del Ps

*Il 'malessere' in casa socialista è palese, come s'è compreso ieri sera durante il Comitato cantonale (aperto ai media) sulle elezioni federali*

di Aldo Bertagni

Ripartono da dove erano rimasti. Dopo due Direzioni e un Comitato cantonale a porte chiuse. Dal confronto 'dialettico' per dirla con un eufemismo politichese. Dividendosi anche sul metodo, parlando come si mangia. I socialisti si sono ritrovati ieri sera, alla Casa del Popolo di Bellinzona, per lanciare la 'campagna d'ottobre', quella che porta all'elezione federale. È bastato annunciare il rinvio - di una settimana - della presentazione dei candidati (otto al Nazionale e uno agli Stati) per innescare il dibattito sull'opportunità o meno di votare solo i candidati approvati dalla Direzione o anche quelli, eventuali, della 'base', prima del Congresso - formalmente abilitato alla decisione definitiva - che si terrà il prossimo 13 giugno. Come è andata? Ne hanno parlato per almeno mezz'ora e alla fine si sono divisi come una mela: 22 voti per un solo Comitato da tenersi, come indicato da **Carlo Lepori** responsabile della 'commissione cerca', mercoledì prossimo 20 maggio, con inizio alle 18.30 «perché vuole essere un evento anche un po' festivo» (Lepori dixit) mentre altri 19 delegati, finiti dunque in minoranza, propendevano per il 3 o 4 giugno,

quando anche le sezioni si saranno espresse (hanno tempo sino al 2 giugno). Portavoce della minoranza, **Tiziana Mona** è convinta che solo «discutendo in Comitato tutti i candidati è possibile evitare uno scontro in Congresso». Come dire che già sin d'ora i nomi socialisti ticinesi alle Camere federali potranno essere più di otto, vale a dire oltre alle proposte della 'Commissione cerca' che, si può ben comprendere, non l'ha presa proprio bene come ha tentato di spiegare Lepori: «Quella che vi ho proposto è la prassi prevista dallo statuto...» ha detto all'inizio, salvo poi riconoscere che in effetti il Comitato cantonale dovrebbe, a norma, discutere "tutte" le candidature. Ma compagni, ha cercato di 'metterci una pezza' Saverio Lurati, presidente cantonale, anticipando la presentazione dei candidati della Direzione si permette alle sezioni di ragionare con calma su eventuali altre proposte. E allora spostiamo tutto al 3 o al 4 giugno, hanno risposto gli oppositori. Che poi uno, a questo punto, potrebbe chiedersi: cosa c'entra tutto questo con le elezioni federali? C'entra, c'entra. Bastava essere lì, ieri sera, alla Casa del Popolo, per comprendere cosa ci stava dietro un'apparente diatriba formale: la 'ciccia', la sostanza, ha fatto capolino di transenna (e manco tanto) quando è partito uno scambio di battute al vetriolo fra **Nenad Stojanovic** e **Sergio Roic**: oggetto di tanto livore, le dichiarazioni rese ai media da Raoul Ghisletta, presidente della sezione di Lugano (ieri sera peraltro assente), attacca-



Divisi a metà anche sul metodo

TI-PRESS

to da Stojanovic e difeso dal luganese Roic. E dire che il neopresidente del Comitato cantonale - almeno lui eletto per acclamazione - **Evaristo Roncelli** pochi minuti prima aveva invitato il partito a «essere lo specchio della società che vogliamo». Appunto. Che poi quale sia, questa società, l'ha ricordato sempre ieri

sera **Marina Carobbio**, consigliere nazionale uscente, nel presentare i temi prioritari della piattaforma elettorale: salari dignitosi, alloggi accessibili, pensioni sicure. Per conquistare gli elettori - ha annunciato **Gina La Mantia** - verrà lanciata un'ampia campagna telefonica, una specie di 'call center rosso'. Di soli

volontari. E poi ci sono i giovani della GiSo che le idee le hanno chiare, come s'è sentito da **Fabrizio Sirica** e **Giulio Bozzini**, entrambi eletti in Direzione (sempre all'unanimità): «Il Ps deve tornare a essere partito di opposizione e non di governo. Deve tornare un vero partito socialista». Fra sette giorni il bis.



Belle e care

TI-PRESS

## Tetti in piode, sussidi pubblici già esauriti?

Che fine ha fatto quel finanziamento? Non varrebbe la pena ampliare il contributo previsto nel credito quadro 2012-2015 che ammonta a 3,2 milioni di franchi? È quanto chiede in un'interrogazione Fabio Badasci, deputato della Lega dei Ticinesi, al Consiglio di Stato dopo aver preso atto di alcune situazioni relative, appunto, al contributo cantonale per i sussidi dei tetti in 'piode', caratteristiche costruzioni ticinesi evidenti sia nelle zone edificabili - soprattutto dei villaggi valligiani - sia fuori zona, nei rustici meritevoli di conserva-

zione e inseriti nel Puc-Peip, la pianificazione ad hoc approvata dal parlamento nel 2012. Ed è proprio nell'ambito della suddetta approvazione che il Gran Consiglio aveva deciso di rifinanziare i tetti in piode dopo il 'congelamento' del 2006 dovuto a criteri di risparmio; anche questo sostegno era finito nella manovra finanziaria del preventivo relativo a quell'anno. Orbene, un credito-quadro è stato reintrodotta per il quadriennio 2012-2015 e a quanto sembra è già esaurito; è andato come... il pane. Non solo. Sempre secondo il de-

putato leghista, la procedura che stabilisce l'assegnazione o meno del sussidio pubblico pecca perlomeno per 'eccesso'. In particolare Badasci cita due recenti riattazioni di rustici dove i proprietari hanno ricevuto l'approvazione preliminare - in riferimento al sussidio per il tetto - da parte degli uffici competenti, salvo poi vedersi bloccare il tutto perché la specifica Commissione sugli edifici rurali avrebbe sollevato obiezioni esagerate non tanto sulla messa in opera della copertura del tetto - e le relative piode - quanto piuttosto per altri

dettagli sempre concernenti l'abitazione. Morale: uno investe nella valorizzazione del patrimonio rurale, che poi è anche culturale, e alla fine si vede penalizzato per trascurabili dettagli, annota Badasci. Cosa ne pensa il governo? E poi, non sarebbe il caso di rivedere il credito stanziato per offrire ad altri proprietari di edifici con tetti in piode la possibilità di usufruirne? Vero è che queste tipiche - e sempre più rare - costruzioni rurali, rischiano di scomparire nel giro di pochi anni perché sostituite da materiale più economico.

## L'aiuto che viene dal cuore una rete di volontari per salvare vite

L'arresto cardiaco si manifesta in modo improvviso e inaspettato. È una minaccia invisibile che può colpire chiunque, senza alcun legame con l'età e lo stato di salute. Si calcola che quasi ogni giorno, in Ticino, ne rimanga vittima una persona. Insomma, una patologia che non va affatto sottovalutata. Per questo la Fondazione Ticino Cuore dal 2005 è impegnata a garantire un aiuto tempestivo a chi ne è colpito, entro un massimo di 5 minuti. Ha quindi istituito a livello cantonale una

rete capillare di defibrillatori, a disposizione dei soccorritori volontari. Tra questi vi sono i 'First Responder', cittadini comuni che su segnalazione del 144 danno la propria disponibilità a intervenire negli istanti vitali che precedono l'arrivo dell'ambulanza. La Fondazione, che ha calcolato nel 2014 un tasso di sopravvivenza tra i pazienti superiore al 50%, si presenta al pubblico con un volantino di raccolta fondi in distribuzione in questi giorni a tutti i fuochi del cantone.

## Cinquecento anni dalla Riforma

Il 2017 sarà un anno molto importante per il protestantesimo di tutto il mondo: si commemorerà infatti il 500esimo anniversario della Riforma, il cui inizio viene convenzionalmente fissato al 31 ottobre 1517, quando il frate agostiniano Martin Lutero affisse le sue famose 95 tesi sulla porta della chiesa di Wittenberg. Anche in Svizzera, da tempo è stata avviata la macchina organizzativa del giubileo. In particolare la Federazione delle Chiese evangeliche ha approvato 13 progetti, uno dei quali ri-

guarda il Ticino: si tratta di una rappresentazione teatrale e musicale itinerante che racconti la storia dell'inizio della Riforma a Sud delle Alpi nel sedicesimo secolo e l'esodo di 170 cosiddetti 'nuovi credenti' da Locarno verso la Svizzera tedesca, in particolare Zurigo. Per concepire e mettere in scena l'opera è stato affidato un mandato al teologo e autore teatrale zurighese Paul Steinmann. È previsto che le prime rappresentazioni, all'aperto o in alcune chiese, si svolgano nel 2017 in Ticino,

per poi proseguire nel resto della Svizzera. A sostegno del progetto è stata costituita nei giorni scorsi un'associazione denominata 'R 500', presieduta dalla storica Simona Canevascini, già al Dizionario storico della Svizzera. Membri del Comitato sono Claudia Giopelli, Alfredo Senn, Gino Driussi e Remo Sangiorgio. L'associazione gode inoltre dell'appoggio di un comitato di patrocinio di cui fanno parte, tra gli altri Emidio Campi, Dick Marty, Tobias Ulbrich e Thomas Wipf.